sità, dichiara che gli mancano i fondi. Però, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro Sonnino mi affido alla sua promessa e ritiro l'ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Blasio Vincenzo.

De Blasio Vincenzo, *presidente della Commissione.* La Commissione non aveva mancato di fare le opportune pratiche presso il guardasigilli per assodare quale sarebbe stata la parte che il Fondo per il culto e l'economato generale avrebbero preso nella riparazione delle chiese. Ieri il ministro guardasigilli prevedendo di non potere intervenire alla seduto di oggi, mi ha dichiarato che sia dovere del Fondo per il culto di concorrere alla riparazione delle chiese recettizie e delle chiese conventuali, che a questo scopo credeva esservi margine sufficiente nel bilancio stesso, perchè alle 70 o le 80 mila lire di quest'anno si potranno aggiungere anche quelle dell'anno venturo, inquantochè non è presumibile che si facciano tutte le riparazioni in quest'anno. Però egli conveniva con me che i fondi disponibili per parte dell'economato generale coi quali fondi si dovrebbero riparare le chiese curate, cioè le chiese parrocchiali, erano insufficientissimi.

Dall'altro lato egli raccomandava a me, come presidente della Commissione di questa legge da noi proposta e dal Governo accettata, mi si permetta di dire così, raccomandava di far rilevare la necessità di un prestito di quattro milioni, specialmente per i Comuni o per le Provincie. E il guardasigilli credeva che di questa facoltà di contrarre prestiti fosse da tenere principalmente conto nell'incoraggiare i Comuni a far le dovute riparazioni a queste chiese che non hanno diritto ad un sussidio per le riparaziani necessarie.

Queste sono le dichiarazioni che doveva fare riguardo alla legge ed ai bisogni di quelle popolazioni, per le quali fu presentata.

Giacchè poi mi trovo a parlare...

Presidente. Badi che è stata chiusa la discussione generale, onorevole De Blasio, ed è stato ritirato anche l'ordine del giorno.

De Blasio Vincenzo. Dopo questi chiarimenti non mi resta da dir altro in proposito. Soltanto domando il permesso di cogliere questa occasione per ringraziare il mio carissimo amico e collega Tripepi delle parole gentili che ha rivolto a noi; ma nello stesso tempo di pregarlo di non volerci credere degni del rimprovero che ci ha fatto; inquantochè noi, nel metterci all'opera affidataci dagli uffici, dell'esame di questa legge, avevamo accennato a desiderî molto più larghi dei suoi. Ma quando praticamente poi abbiamo veduto che non v'era verso di ottenere più di quello che abbiamo ottenuto a grande stento, allora noi, per essere pratici, abbiamo rinunziato per la forza delle cose a quello che egli poeticamente poteva credere sperabile.

Presidente. Veniamo alla discussione degli articoli. Do lettura dell'articolo 1.

« È autorizzata la spesa di lire 1,000,000 per sussidi ai danneggiati dai terremoti del novembre 1894 e del maggio 1895 nelle provincie di Reggio di Calabria, Catanzaro, Messina e Firenze.

« Questa somma sarà stanziata in un capitolo speciale nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno sulla competenza dell'esercizio finanziario 1894-95 e sarà unicamente destinata a soccorrere, nei Comuni ai quali si riferiscono le disposizioni della presente legge, i danneggiati più poveri, per la ricostruzione e la riparazione delle loro abitazioni.

« Sui pagamenti che verranno fatti su tale fondo non si applicherà la imposta di ricchezza mobile. »

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

Baccelli, *ministro dell' istruzione pubblica.* Ho un regalino di lire 68,425.43 che il Ministero della pubblica istruzione può fare in aggiunta al milione stanziato in questo primo articolo della legge, e proviene come residuo attivo da una somma di lire 137,212.43, somma che è stata raccolta come obolo di tutte le scuole del regno. Siccome il Ministero non aveva fondi per soccorrere i poveri maestri, così ha sollecitato questo sussidio singolare degli insegnanti e dei discepoli. La carità ha nobilmente risposto con una somma certamente non ispregevole. Di essa una parte è stata già erogata, sulle proposte che sono venute dai provveditori e dagli ispettori, e vi è tutto il rendiconto esattissimo.

Il residuo attivo sarà versato da me in aggiunta del milione, che il presente disegno di legge stanzia in favore dei danneggiati dal terremoto.

Presidente. Su questo articolo primo l'ono-